

Comunicazione e autenticità



Il crescere degli scambi interpersonali degli ultimi anni ha raggiunto una velocità, addirittura un'istantaneità, incredibile grazie all'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate e all'esigenza delle nuove generazioni di comunicare con persone di culture diverse.

L'era dell'Acquario si manifesta a tutti i livelli.

L'importanza della comunicazione tanto si è valorizzata da richiedere l'istituzione di facoltà universitarie.

Eppure, siamo di fronte ad un paradosso: il bisogno di comunicazione, più vivo che mai nelle coppie, fra amici, nelle famiglie, nel posto di lavoro, è proporzionalmente ostacolato da muri di incomprensione edificati nel tempo e di difficilissima rimozione.

Al di là del facile parlare, che riempie quei vuoti che sarebbe invece meglio riempire non di sole parole ma di parole e significati, la comunicazione era e resta problematica. Si parla. Tutti parlano, ma non si ascolta. Aumentano incomprensioni e separazioni perché non ci si capisce.

Cosa manca alla nostra capacità di comunicare?

Manca il precedente che la prepara: la profondità.

Manca l'attenta ricerca della propria autenticità interiore che si può trovare solo in sé stessi, così come lo racconta Proust parlando di creazione artistica; ma pensiamola questa creazione come qualsiasi capacità, e in questo caso, capacità di comunicare.

“Possiamo conversare per tutta una vita senza far altro che ripetere indefinitamente il vuoto di un minuto, mentre il cammino del pensiero nel lavoro solitario della creazione artistica si fa nel senso della profondità, la sola direzione che non ci sia chiusa, in cui possiamo progredire, con più fatica, è vero, verso un risultato di verità”

Estratto da *All'ombra delle fanciulle in fiore*
Edizioni Einaudi

Un risultato di verità illumina il senso della nostra realtà umana manifestando con chiarezza il desiderio custodito nel cuore di ogni uomo: rintracciare la scintilla divina deposta in noi.

Omraam Mikhaël Aïvanhov afferma:

“La predestinazione dell'uomo è di sviluppare delle facoltà ben superiori che lo metteranno in contatto con il Principio Divino in lui. Quando arriverà a stabilire questo contatto, il Principio Divino penetrerà le sue facoltà fisiche, psichiche e spirituali, e lui diventerà veramente creatore... la divinità da servire è in lui stesso... Più ci si mette al suo servizio e più ci si avvicina e si entra in comunicazione con essa. Grazie a questo lavoro, arriva a dissolvere in lui le scorie formate dai suoi pensieri, dai suoi sentimenti e dai suoi desideri inferiori, e scopre la quintessenza

*del proprio essere. Non trovando una parola più adatta, si può chiamare questa quintessenza **luce.**”*

*Estratto dal volume **Camminate finché avete la luce***

Collana Izvor – Edizioni Prosveta

Solo questa **luce** può conciliare le contraddizioni, addolcire i toni, avvicinare le lontananza, riscaldare le freddezze, diradare le ombre e liberare il cielo per riportare il sereno. E solo allora, partendo da questa consapevolezza, da questi comportamenti di per sé trasparenti e nobili, la comunicazione diventa uno scambio vero e importante, leggero e proficuo, e le parole tornano a possedere significato, senso, dignità e bellezza.

Elisabetta Mastrocola
elisabetta.mastrocola@alice.it
Novembre 2010